

Palcoscenico Trentino

Il Teatro Instabile di Meano

con «Astaroth» di Benni

TRENTO — Mai edizione di Palcoscenico Trentino si è presentata tanto combattuta quanto quella di quest'anno: l'alto livello qualitativo delle sei compagnie teatrali partecipanti rende davvero incerto il pronostico finale.

Stasera alle 21 al teatro Cuminetti sarà la volta del Teatro Instabile di Meano, che presenta «Astaroth», coraggiosa piece teatrale tratta da un testo di Stefano Benni. Il Tim di Meano si presenta con ottime credenziali avendo già fatto l'en plein nel Palcoscenico Trentino di qualche anno fa imponendosi con «Novecento», premiato come miglior lavoro, miglior regia e miglior attore protagonista. Senza dimenticare la menzione per il miglior adattamento scenico ottenuta per «Il fosso», lo spettacolo d'esordio.

Nel corso degli anni il Tim ha saputo rinnovarsi, a partire dagli attori, proponendo sempre testi teatrali

non di facile lettura ma che alla fine sono stati premiati sia dal pubblico che dalla critica. Non fa eccezione «Astaroth», tratto da un racconto di Benni, che il regista Sergio Bortolotti ha voluto fortemente realizzare in forma teatrale. «Dopo aver letto tutti e 5 i racconti di Astaroth — spiega — questo mi è sembrato il più lontano dallo stile di Benni: una storia surreale da cui traspare tanta umanità e poesia. Ho notato poi una postilla al racconto che diceva che il testo non era mai stato rappresentato: mi sono chiesto il perché e ho iniziato a pensare ad un adattamento teatrale, anche se mi rendevo conto che avrebbe potuto essere giudicato blasfemo dal pubblico. Don Marcello Farina, a cui ho chiesto una consulenza, mi ha rassicurato in merito e il progetto è partito, con la scommessa di affidare l'interpretazione di un testo complesso a un gruppo di attori



STEFANO BENNI

Il regista
Bortolotti: «È
una storia
surreale da cui
traspare tanta
umanità e poesia»

pressoché debuttanti». Chi ha visto lo spettacolo al teatro di Gardolo sabato scorso può affermare che si tratti dell'ennesima scommessa vinta, a giudicare dalla straordinaria presenza fisica e interpretativa di Kristian Civetta, il protagonista di «Astaroth» che impersona il diavolo, ben supportato dalla forte presenza femminile che connota la trasposizione teatrale rispetto al racconto. «Riteniamo di aver fatto un buon lavoro — continua Bortolotti — ma ci avviciniamo con molta umiltà a questa finale, consapevoli che gli altri lavori proposti sono davvero molto validi, in particolare "Uomini e topi" del Gad. Se non dovessimo ricevere alcun premio non ci sarebbe niente da ridire dati i valori in gioco quest'anno: mi auguro solo che ci sia pubblico stasera, nonostante la concorrenza de "La vedova scaltra" di un certo Goldoni». L'ingresso è di 6 euro (5 ridotto).

Fa. N.